

ECONOMIA

**IL PUNTO**

Il passaggio assembleare
Giovedì è in programma l'assemblea dei soci chiamata ad approvare il bilancio di esercizio 2021, venerdì debutta il cambio del nome, che apparirà su tutte le 12 filiali presenti nel territorio lodigiano e sudmilanese. «Oggi la proposta di diventare Bcc Lodi è in perfetta continuità con oltre un secolo di impegno e valorizzazione del Lodigiano», spiegano i vertici

CREDITO COOPERATIVO Va in soffitta il nome Bcc Laudense

Debutta il marchio Bcc Lodi: venerdì si apre la "nuova era"

di **Andrea Bagatta**

■ Torna il nome di Lodi in testa a una banca, mancava dai tempi di Giampiero Fiorani e della fine dell'avventura autonoma di Banca Popolare di Lodi. Giovedì si tiene l'assemblea della Banca di Credito Cooperativo Laudense in cui i soci sono chiamati, tra l'altro, a votare il cambio di ragione sociale in Bcc Lodi. Non sono attese sorprese. Da venerdì debutto del nuovo nome e logo in tutte le 12 filiali dell'istituto cooperativo lodigiano, per soci e clienti non cambierà nulla nei rapporti e nell'operatività.

Nella convocazione dell'assemblea arrivata a casa di tutti i soci, il presidente Alberto Bertoli e il direttore generale Fabrizio Periti hanno scritto i motivi per cui il Cda ha deliberato la proposta di modifica della ragione sociale e del nome: «In 113 anni di storia, la nostra banca ha sempre avuto al suo centro la tutela, il sostegno e la rappresentanza delle comunità locali e dei territori in cui opera. Per questo oggi la proposta di diventare Bcc Lodi è in perfetta continuità con oltre un secolo di impegno e valorizzazione del Lodigiano e in linea con gli obiettivi e lo sviluppo che l'istituto vuole darsi nei prossimi anni. Da una parte c'è



Fabrizio Periti, direttore generale di Bcc Laudense, fra pochi giorni Bcc Lodi: sarà il manager piacentino a portare la banca in questa nuova fase

la sfida di arrivare con il nostro stile di banca di relazioni e prossimità nell'area metropolitana milanese, dall'altra c'è la nostra tradizione e il nostro cuore, non solo sentimentale ma anche operativo, che è e rimane a Lodi, come centro del Lodigiano. Il cambio della ragione sociale verso Bcc Lodi risponde a una logica di identificazione di quello che siamo stati, di quello che siamo e di quello che vogliamo essere. Una banca lodigiana, fatta da lodigiani».

Tecnicamente il nome viene modificato nel più semplice Bcc Lodi da Bcc Laudense Lodi adottato nel 1990 come evoluzione del prece-

dente Cassa Rurale Laudense Lodi, frutto della fusione tra diversi istituti di credito cooperativo locali. Di fatto, per tutti è sempre stata la Laudense, da venerdì sarà la Lodi. Non sono previste modifiche di alcun tipo ai rapporti né all'operativa dei clienti, salvo l'adeguamento del logo e della dicitura nelle comunicazioni ufficiali. Analogamente al cambio nome, sarà modificato anche l'indirizzo del sito Internet della banca in bccloidi.it. Tutto scatterà a partire da venerdì, dopo che l'assemblea di giovedì sera si sarà espressa sulle indicazioni del Cda. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COLOSSO

Le tensioni internazionali influenzano i conti di A2A

■ I conti del primo semestre di A2A (società pubblica che controlla Linea Group) riflettono le incertezze e le criticità del periodo.

L'utile netto è salito a 201 milioni di euro, +47,8 per cento derivante però dalla vendita di alcuni asset immobiliari. Escludendo le poste straordinarie, l'utile netto ordinario risulta di 106 milioni di euro, in diminuzione di 30 milioni di euro: nel calcolo è compresa la stima preliminare dell'impatto economico del Dl Tagliaprezzi e del Dl Aiuti, calcolata sull'ipotesi corrente.

Esplodono i ricavi, +155 per cento a 5,54 miliardi di euro, frutto dell'incremento dei prezzi delle materie prime energetiche, a cui è corrisposto però analogo incremento dei costi di approvvigionamento, in un mercato particolarmente volatile a causa delle tensioni internazionali e della guerra.

Il margine operativo lordo è di 389 milioni, -2 per cento sullo stesso periodo 2021.

Da segnalare anche il -30 per cento nella produzione di energia da idroelettrico sulla media degli ultimi 10 anni a causa della siccità. ■

CAMPAGNE LODIGIANE Grecchi (Consorzio Muzza): «Senza la derivazione la situazione nei nostri campi è a rischio»

Allarme siccità, domani il vertice a Milano: verso l'apertura delle paratie del lago di Como

■ Giorni decisivi per la stagione irrigua delle campagne lodigiane. Domani, mercoledì 18, a Milano si riuniscono gli enti regolatori dei canali di derivazione dal Lago di Como, si va verso l'apertura delle paratie la settimana prossima, con l'effettiva disponibilità d'acqua nei canali a partire da fine maggio. Il canale più importante è il Muzza, che copre con il suo sistema il 50 per cento dell'intero territorio agricolo che da quelle acque trae sostentamento, 100mila ettari coltivati complessivamente.

Oggi vengono rilasciati nel Muzza circa 20 metri cubi al secondo, di fatto inutili per le campagne, a mala pena sufficienti per mantenere l'habitat di alcuni canali. L'attesa è che si possa arrivare a un accordo per una derivazio-

ne che assicuri tra il 70 e l'80 per cento del normale rilascio estivo, 110 metri cubi al secondo. «Si tratta di definire le percentuali, ma sul fatto che sarà decisa la derivazione delle acque ci sono pochi dubbi: senza, l'intera campagna lodigiana e milanese è a rischio - dice Ettore Grecchi, presidente del Consorzio Muzza -. Il problema è che con questa derivazione non si potrà proseguire a lungo, visti gli attuali livelli del Lago di Como. D'altronde, se luglio sarà il mese cruciale per il fabbisogno d'acqua, anche a giugno è necessario irrigare. Bisogna sperare nello scioglimento delle nevi in alta montagna e in qualche pioggia nell'area nord della Lombardia». La settimana successiva,

il 25 maggio, è già fissato un ulteriore incontro in Regione per fare il punto della situazione.

Situazione che già oggi è drammatica per i campi del Lodigiano e del Milanese. Il territorio lungo l'asta dell'Adda, tra Lodi e

Milano, va incontro a un danno da 500 milioni di euro all'agricoltura, infatti, a causa della prolungata siccità. Questa, più l'indotto, è la stima di Coldiretti, come ha spiegato Alessandro Rota, presidente Coldiretti di Milano, Lodi e Monza Brianza, a chiusura della Festa agricola di Cassano d'Adda.

«La siccità mette a dura prova la nostra agricoltura - ha detto Rota -. È necessaria la collaborazione

Il canale Muzza nei pressi di Paulo in una foto d'archivio; nel tondo il presidente del Consorzio Muzza, Ettore Grecchi



di tutti per poter garantire l'irrigazione dei campi nelle prossime settimane ed evitare così danni catastrofici».

L'allarme è salito con la previsione dell'arrivo dell'anticiclone africano Hannibal e un anticipo di estate che si innesta su sei mesi di prolungata siccità.

A essere più a rischio secondo Coldiretti sono le semine primave-

re di riso, girasole, mais e soia, oltre che i prati stabili, le colture di grano, cereali e foraggi seminati in autunno, e per ortaggi e frutta. Il livello idrometrico del Po è arrivato a -2,66 metri, con il riempimento del lago di Como e del lago Maggiore che sono rispettivamente al 47,1 e al 38,4 per cento, ai minimi. ■

A. B.